



Alone (2007)

Due corpi siamesi per un horror dal facile spavento ma di buona tensione.

Un film di Banjong Pisanthanakun, Parkpoom Wongpoom con Marsha Wattanapanich, Withaya Wasukraipaisan, Ruchanu Boonchooduang, Hatairat Egereff, Rutairat Egereff. Genere Horror durata 90 minuti. Produzione Thailandia 2007.

Uscita nelle sale: venerdì 13 agosto 2010

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Pim vive a Seoul assieme a suo marito Vee ormai da molto tempo, ma nel giorno del suo compleanno riceve la notizia che la madre ha avuto un ictus ed è ricoverata presso un ospedale a Bangkok. Pim e Vee tornano così nella capitale thailandese e riprendono possesso della vecchia casa di lei, ma quelle mura domestiche risvegliano nei ricordi di Pim un trauma legato alla sorella Ploy: le due erano gemelle siamesi ma Ploy è morta in seguito all'operazione chirurgica di separazione. Il senso di colpa angoscia Pim al punto tale che comincia a vedere dappertutto il fantasma della sorella defunta.

È curioso il fatto che a raccontare una storia di fantasmi congiunti, di paure e di corpi condivisi, sia il frutto di un lavoro di due registi, due personalità chiamate a condividere un intreccio narrativo e a fondere le loro idee in un unico aggregato di immagini. Difatti, non è solo un capriccio linguistico definire il secondo horror degli autori di 'Shutter' come un "film siamese". Siamese non solo in riferimento al suo luogo di provenienza e ai tormenti delle gemelle congiunte che mette in scena, ma proprio per una caratteristica doppia natura, la presenza di un'anima divisa in due tanto all'interno della diegesi quanto a livello formale. La trama sembra già da sé il parto gemellare nato da due film: 'Le due sorelle' di Brian De Palma e il più recente 'Two sisters' di Kim Jee-woon. I disturbi patologici dell'identità e i fantasmi rancorosi e striscianti si fondono e si confondono all'interno del film, al punto che i due registi sembrano voler operare, attraverso la reiterazione di immagini di oggetti e corpi tagliati a metà o sdoppiati davanti allo specchio, una continua separazione e ricongiunzione fra le due parti, fra dimensione psicanalitica e carico fantasmatico.

Rispetto all'orizzonte dell'horror orientale contemporaneo, c'è da notare a questo proposito in 'Alone' un importante elemento di discontinuità: per i due registi thailandesi i fantasmi hanno un peso, non sono le anime vendicative della tecnologia o gli ectoplasmi dell'etere, ma spettri dotati di massa. Il finale di 'Shutter' conteneva già quest'idea del letterale fardello delle presenze dal passato; 'Alone' amplifica questa sensazione raccontando il peso sia psicologico che fisico che due corpi possono esercitare l'uno sull'altro. Ma, come per i corpi congiunti dei siamesi, anche le due anime di 'Alone' sembrano gravarsi a vicenda: da una parte l'anima horror più convenzionale, fatta di sussulti e apparizioni improvvise di fantasmi bluastri negli specchi e sotto e sopra le coperte del letto; dall'altra, un'evoluzione da thriller psicologico che si affaccia nella storia un passo alla volta, costruendo una tensione parallela fortemente legata al segreto e fin troppo improntata alla ricerca del colpo di scena. Ma anche abbastanza efficace da non soccombere sotto il peso dello spavento rapido e facile del corpo gemello.